Giornale di Sicilia 18 Ottobre 2011

Boss e rifiuti, Liga gestiva l'affare. "In città la prima ditta di ecomafia".

L'ecomafia sbarca a Palermo. «Leader del settore» fino ad oggi è stata la camorra, ma Cosa nostra ha annusato l'affare. La prima azienda dei boss che aveva trasformato i rifiuti in oro è la «EU.TE.CO.» di Partanna Mondello, specializzata in impianti elettrici. Secondo la ricostruzione dei carabinieri del Nucleo operativo ecologico (NOE), vinceva gli appalti Enel grazie alle offerte super-concorrenziali. Il motivo, sostiene l'accusa, è semplice. Invece di riciclare a norma di legge le attrezzature dismesse, le seppelliva sottoterra a pochi passi dalla sede. Il padrone occulto era Giuseppe Liga, reggente della cosca di San Lorenzo per conto dei Lo Piccolo, da due anni detenuto per mafia. È il primo boss palermitano ad avere ricevuto un ordine di custodia per traffico illecito di rifiuti, con l'aggravante di avere favorito Cosa nostra.

Quella di Liga è la terza ordinanza notificata dai militari, dopo quelle nei confronti di Amedeo Sorvillo e Agostino Carollo, di cui il Giornale di Sicilia ha già dato notizia nell'edizione del 16 ottobre. Carollo e Sorvillo erano i titolari formali della ditta e si trovavano agli arresti domiciliari da mesi perchè considerati dei prestanome di Liga. Adesso anche loro sono accusati di gravi reati ambientali e del mancato smaltimento dei rifiuti.

Che alla «EU.TE.CO.» si lavorasse in questo modo era già emerso durante le intercettazioni dell'inchiesta a carico di Liga. Dalle frasi degli indagati si capiva che sotto il terreno di Partanna erano state seppellite tonnellate di schifezze. Poi queste intercettazioni sono state stralciate dal procedimento ed hanno dato vita ad un'inchiesta a parte condotta dai pm Gery Ferrara e Anna Maria Picozzi, sfociata adesso con i tre ordini di custodia firmati dal gip Agostino Gristina.

Secondo gli inquirenti, grazie ai prezzi imbattibili la «EU. TE.CO.», tra il 2005 e il 2009 è riuscita a sbaragliare la concorrenza aggiudicandosi appalti a ripetizione per il rifacimento della rete elettrica di Partanna. Ma dietro alle competitive offerte dell'azienda c'era il trucco: la Euteco abbatteva drasticamente i costi di smaltimento dei rifiuti speciali interrando il materiale in una mega discarica abusiva nei pressi della sede di via Chirone. Nessuna spesa e di conseguenza prezzi stracciati che rendevano l'impresa insuperabile.

I carabinieri del Noe, anche grazie alle intercettazioni, hanno scoperto due siti in cui i rifiuti speciali venivano sepolti: l'accumulo di batterie al piombo molto nocive, asfalto, cavi elettrici e plastiche ha determinato un innalzamento del terreno di circa tre metri, più altri 7 metri di rifiuti nascosti sotto terra. In tutto una piramide di 10 metri.

Dall'inchiesta inoltre è emerso che in una prima fase la ditta ha ottenuto da un

laboratorio di analisi compiacente, poi chiuso, documenti falsi che attestavano origine e natura dei rifiuti ed escludevano si trattasse di materiale pericoloso. In questo modo l'azienda non era tenuta a smaltirlo come prevede la legge. Dal 2006 in poi l'impresa non ha prodotto alcun certificato all'Arpa, l'agenzia dell'ambiente.
«Siamo davanti alla prima impresa eco-mafiosa: finora era stata la camorra a mostrare interesse all'attività di smaltimento illecito dei rifiuti. Con questa indagine è venuto fuori il primo business di Cosa nostra in questo settore - afferma il procuratore aggiunto Antonio Ingroia -. Un dato che conferma i sospetti degli inquirenti e che costituisce la riprova che le cosche sono alla continua ricerca di nuovi ambiti in cui investire. L'impresa - ha aggiunto Ingroia - oltre a inquinare l'ambiente, inquinava l'economia alterando le regole della libera concorrenza».
«Il traffico illecito di rifiuti non è evidentemente prerogativa solo della camorra o della 'ndrangheta - afferma Mimmo Fontana, presidente di Legambiente Sicilia -. Il business fa gola a tutte le mafie, tanto più in una regione assolutamente inadeguata nella gestione dei rifiuti speciali, prodotti oltre che da tante piccole e medie realtà imprenditoriali, da tre grandi poli industriali, come la Sicilia».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS